

Editoriale / Editorial

Original

Editoriale / Editorial / Dini, R.; De Rossi, A.; Tempestini, M.; Gabbarini, E.. - In: ARCHALP. - ISSN 2611-8653. - 7:(2021), pp. 8-9. [10.30682/aa2107a]

Availability:

This version is available at: 11583/2954450 since: 2022-02-01T21:19:49Z

Publisher:

Politecnico di Torino / Bononia University Press

Published

DOI:10.30682/aa2107a

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Possiamo definire l'architettura alpina storica come una sorta di corpo vivente, dove alla materialità delle pietre, dei manufatti, dei paesaggi costruiti vengono a intrecciarsi le continue interpretazioni ed esegesi operate dalle contemporaneità nel darsi del fluire temporale. Concettualizzare l'architettura storica di montagna ha significato e significa quindi, dal Settecento fino ad oggi, definire non soltanto il senso di quel patrimonio vivente, ma le valenze e i modi del progetto architettonico in ambiente alpino. Da qui il valore strategico e ogni volta fondativo del ritornare incessantemente su questo tema.

We may describe historical Alpine architecture as a living body where the continuous interpretations and exegeses of modernity are intertwined with the materiality of stones, artifacts and built landscapes. Since the eighteenth century until today, the conceptualization of historical mountain architecture has involved defining not only the significance of that living heritage but also the values and methods of architectural design in the Alpine context. Hence, the strategic and fundamental value of constantly returning to this theme.



Il corpo vivente. Interpretazioni progettuali dell'architettura alpina storica

Le corps vivant. Interprétations projectuelles de l'architecture alpine historique / Der lebende Körper. Designinterpretationen historischer Alpenarchitektur / Živo telo. Oblikovne interpretacije historične alpske arhitekture / The living body. Design interpretations of historical Alpine architecture

ArchAlp è una rivista internazionale che si occupa di architettura e paesaggio alpino; è pubblicata dal centro di ricerca «Istituto di Architettura Montana» – IAM del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.

ArchAlp is an international journal about alpine architecture and landscape; it is published by the research center «Istituto di Architettura Montana» – IAM of the Dipartimento di Architettura e Design of the Politecnico di Torino.

iAM
Centro di ricerca
Istituto di Architettura Montana

**Politecnico
di Torino**
1859
Dipartimento
di Architettura e Design

BUP Bononia University Press

ISBN 978-88-6923-972-4



9 788869 239724

€ 28,00

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / New series: n.7

Anno / Year: 12-2021

Rivista del Centro di Ricerca / Journal of the Research center

Istituto di Architettura Montana – IAM

ISBN 978-88-6923-972-4

ISBN online 978-88-6923-973-1

ISSN stampa 2611-8653

ISSN online 2039-1730

DOI 10.30682/aa2107

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Copyright © Authors 2021 and Politecnico di Torino

CC BY 4.0 License

Direttore responsabile / Chief editor: Enrico Camanni (Dislivelli)

Direttore scientifico / Executive director: Antonio De Rossi (Politecnico di Torino)

Comitato editoriale / Editorial board: Antonio De Rossi, Roberto Dini, Eleonora Gabbarini, Matteo Tempestini (Politecnico di Torino)

Art Direction: Marco Bozzola

Segreteria di redazione / Editorial office: Antonietta Cerrato

Comitato scientifico / Advisory board:

Werner Bätzig (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg);

Gianluca Cepollaro (Scuola del Governo del Territorio e del Paesaggio - Trentino School of Management); **Giuseppe Dematteis** (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - Politecnico di Torino); **Maja Ivanic** (Dessa Gallery - Ljubljana);

Michael Jakob (Haute école du paysage, d'ingénierie et d'architecture de Genève, Politecnico di Milano, Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana);

Luigi Lorenzetti (Laboratorio di Storia delle Alpi, Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana); **Paolo Mellano** (Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino);

Gianpiero Moretti (École d'Architecture de Laval - Québec); **Luca Orтели** (École Polytechnique Fédérale de Lausanne); **Armando Ruinelli** (Architetto FAS - Soglio/Grigioni); **Bettina Schlorhauser** (Universität Innsbruck);

Alberto Winterle (Architetti Arco Alpino, Turris Babel); **Bruno Zanon** (Università di Trento, Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio - Trentino School of Management).

Corrispondenti scientifici / Scientific Correspondents:

Giorgio Azzoni, Corrado Binel, Francesca Bogo, Nicola Braghieri, Carlo Calderan,

Conrandin Clavuot, Simone Cola, Federica Corrado, Massimo Crotti, Davide Del

Curto, Arnaud Dutheil, Viviana Ferrario, Caterina Franco, Luca Gibello, Stefano

Girodo, Gianluca d'Inca Levis, Verena Konrad, Laura Mascino, Andrea Membretti,

Giacomo Menini, Marco Piccolroaz, Gabriele Salvia, Enrico Scaramellini, Marion

Serre, Daniel Zwangslleitner.

Progetto grafico / Graphic design: Marco Bozzola e Flora Ferro

Impaginazione / Layout: DoppioClickArt, San Lazzaro di Savena, BO

Stampa / Print: Ge.Graf Bertinoro, FC

Curatori / Theme editors: Antonio De Rossi, Roberto Dini

Ringraziamenti / Thanks to: Armando Ruinelli

Copertina / Cover: Leisure infrastructure in Davos Munts (photo Lucia Degonda)

ArchAlp è pubblicata semestralmente e inviata in abbonamento postale.

Abbonamento cartaceo annuale (2 numeri): € 50,00, spese di spedizione per l'Italia incluse.

Il prezzo del singolo fascicolo è di € 28,00. Non sono incluse nel prezzo le spese di spedizione per il singolo fascicolo per l'estero (€ 10,00).

Per abbonamenti istituzionali si prega di scrivere a ordini@buponline.com.

È possibile pagare la tariffa con bonifico bancario intestato a Bologna University Press, IBAN:

IT 90P03069 02478 074000053281 oppure con carta di credito.

Variazioni di indirizzo devono essere comunicate tempestivamente allegando l'etichetta con il precedente indirizzo. L'invio dei fascicoli non pervenuti avviene a condizione che la richiesta giunga entro 3 mesi dalla data della pubblicazione.

Per informazioni e acquisti: ordini@buponline.com.

A norma dell'articolo 74, lettera c del DPR 26 ottobre 1972, n. 633 e del DM 28 dicembre 1972, il pagamento dell'IVA, assolto dall'Editore, è compreso nel prezzo dell'abbonamento o dei fascicoli separati, pertanto non verrà rilasciata fattura se non su specifica richiesta.



Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana



**Politecnico
di Torino**

Dipartimento
di Architettura e Design

Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino
Viale Mattioli 39, 10125 Torino - Italy
Tel. (+39) 0110905806
fax (+39) 0110906379
iam@polito.it
www.polito.it/iam

Fondazione Bologna University Press

Via Saragozza 10, 40124 Bologna - Italy
Tel. (+39) 051232882
fax (+39) 051221019
info@buponline.com
www.buponline.com

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / *New series* n. 07 - 2021

Il corpo vivente. Interpretazioni progettuali dell'architettura alpina storica

Le corps vivant. Interprétations projectuelles de l'architecture alpine historique / Der lebende Körper. Designinterpretationen historischer Alpenarchitektur / Živo telo. Oblikovne interpretacije historične alpske arhitekture / The living body. Design interpretations of historical Alpine architecture

Indice dei contenuti

Contents

Editoriale / Editorial

Introduzione / Introduction 11
Il *Corpus* vivente. Nuovi divenire progettuali dell'architettura alpina storica / The living *Corpus*. New design developments of historical Alpine architecture
Antonio De Rossi, Roberto Dini

1. Atti inaugurali

L'invenzione della casa svizzera: ingegneri, etnologi e artisti alla scoperta della costruzione vernacolare alpina / The invention of the Swiss house: engineers, ethnographers and artists to the discovery of the Alpine vernacular construction 19
Nicola Braghieri

Il patrimonio alpino nelle pubblicazioni svizzere / Alpine heritage in Swiss publications 35
Luca Ortelli

Le ricerche novecentesche sulla casa rurale alpina tra questione epistemologica e narrazioni legittimanti / Twentieth-century research on the Alpine rural house between the epistemological issue and legitimizing narratives 43
Antonio De Rossi

2. Declinazioni della modernità

Observer la transformation du monde. Un architecte moderne en alpage / Observing the transformation of the world. A modern architect in the Alpine pastures 55
Claire Rosset

Verso una Nuova Oggettività del paesaggio. Strumenti e metodi di Edoardo Gellner / Towards a *New Objectivity* of the landscape. Edoardo Gellner's tools and methods 63
Michele Merlo

Gli «effetti» della tradizione. Trasmutazioni dell'architettura storica nell'opera di Carlo Mollino / The "effects" of tradition. Transmutations of historical architecture in the work of Carlo Mollino <i>Antonio De Rossi, Roberto Dini</i>	73
La casa di Giandomenico Belotti a Fogajard / The Giandomenico Belotti's house in Fogajard <i>Roberto Paoli, Davide Fusari</i>	83
Désinences vernaculaires : architecture alpine en Valais / Vernacular declinations: Alpine architecture in Valais <i>Patrick Giromini</i>	91
<hr/>	
3. Nuove esegesi contemporanee	
Wie entwirft man „mit Geschichte“? Über Gion A. Caminada oder wie Architekten historische (Vor-)Bilder rekonzeptualisieren / How do you design "with history"? Gion A. Caminada and the architectural reconceptualization of historical models <i>Bettina Schlorhauser</i>	103
The legacy of building in the mountain. A report from the Grisons <i>Ramun Capaul, Gordian Blumenthal</i>	115
Il patrimonio e i suoi avatar. Note su due opere recenti nel Cantone Ticino / Heritage and its avatars. Notes on two recent works in the Canton of Ticino <i>Nicola Navone</i>	131
Legare, incorniciare, sottolineare, amplificare: due progetti per gli spazi pubblici di insediamenti storici trentini / Linking, framing, underlining, amplifying: two projects for the public spaces in historic Trentino settlements <i>Mirko Franzoso, Mauro Marinelli</i>	141
"Slow practicing": i progetti di Huang Yinwu nella storica città di Shaxi tra inclusione sociale e cultura materiale / "Slow practicing": Huang Yinwu's projects in the historic city of Shaxi between social inclusion and material culture <i>Edoardo Bruno, HaoHao Xu</i>	149





1. Deschenaux Follonier, Transformation Lù Chatarme, Arolla (CH)
2. Brambilla Orsoni Architetti, Alpeggio Petosan, La Thuile (ITA)
3. Rapin Saiz Architectes, Raccard de montagne, Sarreyer (CH)
4. Martino Pedrozzi, Ricomposizioni a Sceru (CH)
5. Albert Laprade avec Rogatien de Cidrac, Usine hydroélectrique, La Bâthie (FR), 1954-1962
6. Carlo Mollino, Slittovia al Lago Nero, Sauze d'Oulx (ITA), 1946
7. Carlo Mollino, Raccard Taleuc per Clotilde Garelli, Champoluc (ITA), 1963-1965
8. Carlo Mollino, Casa Stefano Linot, Bardonecchia (ITA), 1951
9. Carlo Mollino, Casa del Sole, Cervinia (ITA), 1945-1955
10. Giandomenico Belotti, Casa a Fogajard (ITA), 1964-1965
11. Paul Anthamatten, Maison Ruppen-Schnyder, Jeizinen (CH), 1970
12. Jean-Paul Darbellay, Chalet «La Grande Garabagne», Verbier (CH), 1971
13. Jean-Paul Darbellay, Chalet d'alpage «Les Planards», Verbier (CH), 1973
14. Alexandre Sarrasin, Réservoir des Marécottes, Salvan (CH), 1926
15. Alfred Stucky, Barrage de La Grande Dixence, Hérémence (CH), 1950-1961
16. Roland Gay e Pierre Zoelly, Groupe d'habitations «Les Vegrottes», Choëx (CH), 1976
17. Gion A. Caminada, Werner C. Stall, Vrin (CH)
18. Gion A. Caminada, House Schmid, Vals (CH)
19. Gion A. Caminada, Stall in Duvin (CH)
20. Gion A. Caminada, College in Disentis (CH)
21. Gion A. Caminada, Stiva da Morts, Vrin (CH)
22. Gion A. Caminada, Sennaria dairy, Disentis (CH)
23. Capaul & Blumenthal, Casa da Meer, Lumbrein (CH)
24. Capaul & Blumenthal, House in Bonaduz (CH)
25. Capaul & Blumenthal, Leisure infrastructure in Davos Munts (CH)
26. Capaul & Blumenthal, Cemetery, Lumbrein (CH)
27. Capaul & Blumenthal, Estension of Chamanna Cluozza, Zernez (CH)
28. Buzzi studio d'architettura, Cà da Paes, Aurigeno (CH)
29. Baserga Mozzetti, Casa Ferretti, Bedretto (CH)
30. Franzoso Marinelli, Rigenerazione degli spazi pubblici di Bolciana, Treville (ITA)
31. Franzoso Marinelli, Nuove piazze e spazi pubblici a Castelfondo, Borgo d'Anauia (ITA)

Editoriale

Doi: 10.30682/aa2107a

Il *corpus* dell'architettura tradizionale storica che ha plasmato il territorio alpino prima della "rottura" novecentesca – approfondito nel saggio introduttivo – è stato in epoca moderna e contemporanea una sorta di passaggio obbligato per tutti coloro che, progettisti e studiosi, si sono occupati in modi differenti di architettura e paesaggio delle Alpi.

Trattare gli aspetti legati alla "tradizione" significa inevitabilmente inoltrarsi in un terreno estremamente scivoloso ed ambiguo.

Come di fatto non esista un'architettura alpina intesa come «secrezione naturale del paesaggio e delle genti e nemmeno del contesto montano» (Reichlin, 1995), così non si può parlare infatti di una tradizione alpina univoca ed assoluta dalla quale discendono in modo spontaneo le modalità insediative, architettoniche e tecnologiche sviluppate nei secoli passati.

Le tradizioni (al plurale) che sono oggetto di questa trattazione sono dunque considerate tali in quanto approcci consolidati di sviluppare soluzioni costruttive ed insediative a partire dalla traduzione sul piano fisico delle condizioni geografiche, sociali, culturali ed economiche di un dato territorio, secondo un processo mai lineare di circolazione di modelli, riferimenti e linguaggi.

Allo stesso modo possiamo dire che – dagli approcci più conservatori che si attengono ad un "obbedire alle cose" fino alle trasmutazioni più radicali – l'uso delle tante tradizioni del mondo alpino da parte degli architetti contemporanei non è astratta ed anacronistica riproposizione di tecniche e modelli. Esso è piuttosto ipotesi programmatica, tecnica progettuale, atto compositivo o concettuale, e muove sempre da una reinterpretazione critica della realtà.

Non a caso, la questione di una ri-attualizzazione (o reinterpretazione) dei modi e delle tecniche della tradizione è stata uno dei nodi concettuali e tematici più ricchi di spunti e riflessioni nella definizione di un *modus operandi* progettuale per i moderni sulle Alpi.

Ciò continua ad essere un tema attuale anche nella cultura contemporanea nella misura in cui si consideri la rilettura della produzione spontanea alpina materia progettuale attiva e non solo sterile riproposizione di stilemi come avvenuto negli anni del "rustico internazionale".

Superata anche un'interpretazione di carattere funzionalista, che vede l'architettura tradizionale come portatrice di "razionalità oggettiva" – si pensi a Paganò e agli altri studi dei moderni sulla casa ed il mondo rurale – oggi la reinterpretazione del patrimonio apre a nuovi significati e nuovi percorsi fertili di ricerca progettuale.

I saggi e i progetti pubblicati in questo numero mostrano come la cultura architettonica di oggi possa attingere a quell'enorme bacino semantico, di approcci, di linguaggi, di figurazioni, di tecniche, per estrapolarne riferimenti insediativi, tettonici, distributivi, tecnologici, utili allo sviluppo del progetto contemporaneo.

Se nell'immaginario collettivo, alla storia e alle tradizioni locali – complice anche la cultura patrimonializzante che ha permeato i dibattiti negli ultimi decenni – si associa l'idea di una presunta immobilità e atemporalità, le recenti esperienze di progetto sembrano invece mettere in luce modalità che mostrano nuove flessibilità evolutive, facendole tornare materia vivente.

Editorial

The *corpus* of traditional architecture that had shaped the Alpine territory before the 20th-century “rupture” – which is looked further into in the introductory essay – in the modern and contemporary ages has been a basis for designers and scholars who have dealt with different modes of interpreting architecture and the landscape in the Alps.

Dealing with aspects linked to “tradition” means stepping into an extremely slippery and ambiguous terrain.

Just as there is no Alpine architecture in the sense of a «natural secretion of the landscape and people or even of the mountain context» (Reichlin, 1995), we cannot speak of an absolute Alpine tradition that produced the settlement, architectural and technological methods developed in past centuries.

The traditions (in the plural form) discussed here are considered as such because they are consolidated approaches of constructive and settlement solutions. These approaches develop from the physical translation of geographical, social, cultural, and economic conditions of a territory, according to a non-linear circulation of models, references, and languages.

In the same way, we can state that – from the more conservative approaches that “obey things” to the most radical transmutations – the use of “tradition” by contemporary architects in the Alps does not lead to an abstract and anachronistic re-proposition of techniques and models. On the contrary, it is a programmatic hypothesis, a design technique, a compositional or conceptual act, and it always arises from a critical re-interpretation of reality.

Not surprisingly, the issue of re-actualizing (or re-interpreting) ways and techniques of tradition was one of the key concepts giving rise to countless ideas and considerations when defining a design *modus operandi* for Moderns in the Alps. This continues to be a relevant theme in contemporary culture, if one considers the re-interpretation of spontaneous Alpine production as an active design material and not only as a sterile re-proposal of stylistic elements as occurred in the years of the “international rustic”.

Having overcome a functionalist interpretation that sees traditional architecture as a symbol of “objective rationality” – think of Pagano and other modern studies on the house and the rural world – nowadays the re-interpretation of heritage opens to new meanings and new fertile research and design paths.

The essays and projects published in this issue show how today’s architectural culture may be inspired by the enormous array of approaches, languages, figurations, techniques that extrapolate references useful to contemporary projects.

If in the collective image history and local traditions – also thanks to a heritage culture that has dominated the debates in the last decades – are associated with an idea of presumed immobility and timelessness, recent project experiences show new flexibility of evolution, making them return to being a living matter.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021
presso Ge.Graf (Bertinoro, FC)